

Lampedusa, il mistero dei clandestini scomparsi

Il sindaco: fuggiti in 50, il centro di identificazione funziona male
Il vescovo di Agrigento: una politica miope alza muri e steccati

nostro servizio
Alberto Bobbio

LAMPEDUSA Chissà dove sono. Chissà dove si nascondono. Eppure non dovrebbe essere difficile scovarli in quest'isola lunga venti chilometri e larga al massimo tre. Però nessuno li trova. Negli ultimi sei giorni sono fuggiti dal «Centro di identificazione e di espulsione» una cinquantina di immigrati in attesa di essere rimpatriati. La notizia la dà il sindaco Bernardino De Rubeis al convegno della Caritas italiana e lo stupore dipinge i volti. Ma come, non era un centro superblindato?

Lo abbiamo visto l'altra mattina. Sta in fondo a una strada stretta, un cancello di ferro e una fila di camionette dei carabinieri davanti. L'ingresso è presidiato da militari dell'aeronautica e dell'esercito, all'interno ci sono carabinieri e poliziotti in assetto antisommossa, con manganelli e caschi. Attorno c'è un patugliamento costante. Lampedusa è un'isola militarizzata. Ci sono 140 poliziotti, 160 carabinieri, 40 finanzieri, 91 soldati, tra aeronautica e bersaglieri. Ovunque si vedono gipponi, pulmini, auto delle forze dell'ordine. In pratica c'è un agente ogni due immigrati.

Il sindaco, a capo di una giunta di centrodestra, adesso allarga le braccia e chiede: «Mi dica lei cosa serve». Lui, la sua maggioranza, l'opposizione e tutta la gente dell'isola dice che quel Cie - Centro di identificazione e espulsione - di Roberto Maroni non lo hanno mai voluto. E adesso questi cinquanta immigrati che vagano qui e là sono la prova che non serve. Un paio li hanno ritrovati a Porto Empedocle, dove attracca il traghetto che collega l'isola alla costa siciliana, nascosti nel cassone di un camion, segno che nep-

pure al porto dell'isola ci sono controlli ben fatti. Il sindaco rivela che gli ultimi due sono scappati la scorsa notte, appena dopo la visita dei vescovi della Caritas al Centro e aggiunge: «Il Cie è un fallimento per due motivi, perché la polizia non riesce a tenerli dentro e perché, in ogni caso, non riusciremo nemmeno a espellerli». E racconta degli accordi con la Tunisia, che prevederebbero 10 reimpatri la settimana, ma con voli di linea da Roma: «Una presa in giro».

Lui ieri pomeriggio ha chiesto conto al prefetto di Agrigento Postiglione e al questore di Agrigento Di Fazio: «Se loro vogliono la vigilanza e ci hanno imposto la militarizzazione dell'isola, almeno dimostrino di saper fare bene il proprio mestiere. Altrimenti si ritirino perché qui ne abbiamo abbastanza di vedere camionette e blindati».

Anche la gente di Lampedusa è stupefatta e teme che l'immagine di un'isola militarizzata danneggi il turismo. Ieri mattina quando il vescovo di Agrigento monsignor Francesco Montenegro ha detto che «solo una politica miope alza muri e vuole costruire altri centri a Lampedusa» l'applauso della gente nella casa della Fraternità, il centro di accoglienza della parrocchia aperto ai tempi dei primi sbarchi oltre 15 anni fa, è stato lungo e fragoroso. Il presule ha lanciato un appello perché «i diritti dei migranti qui non siano violati» e ha chiesto alle autorità di smetterla di usare la parola «emergenza» riguardo agli sbarchi: «Ormai è la normalità. Tanto vale accoglierli e farli ripartire per l'Italia». Invece ha chiesto per la gente di Lampedusa diritti e servizi.

Qui la benzina e il gasolio costano un terzo in più che in Italia, ci sono 1.050 giovani in età scola-

re, ma diverse scuole sono inagibili e si fanno i doppi turni, per un'ecografia, per il ginecologo o una visita specialistica bisogna andare in Sicilia in aereo, un Atr 42, con pochi posti dove da qualche tempo la precedenza l'hanno i membri delle Forze dell'Ordine, anche sugli abitanti.

Lampedusa ha sempre vissuto con gli immigrati e mai ha avuto paura. Stavano qui qualche giorno e poi partivano per altre destinazioni italiane. All'inizio solo la parrocchia e la gente si occupava di loro. Mamma Angela anni fa trovò due ragazzi che si arrampicavano bagnati sulle rocce. Li portò a casa sua e li crebbe insieme ai suoi figli per 14 anni. Poi seppe che la loro famiglia dall'Africa era arrivata in Italia con il permesso di soggiorno. Così i due ragazzi sono partiti da Lampedusa per tornare a casa, questa volta in Italia. Osserva l'arcivescovo di Palermo monsignor Paolo Romeo: «Questa è la carità che noi vogliamo. Si chiama accoglienza. Non possiamo permettere che centinaia di stranieri restino mesi in un Centro sapendo che per loro nessuna porta mai si aprirà. Non aiuteremo mai un tale sistema perché in nome della carità non si possono avere comportamenti da polizia».

Anche il presidente della Caritas, il trevigliese vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi, ha chiesto che «legalità e sicurezza siano coniugate con giustizia e solidarietà». Poi ha assicurato il sindaco e gli abitanti che la Caritas si farà interprete anche presso le istituzioni delle esigenze dell'isola e ha annunciato che il parroco di Lampedusa, don Stefano Nastasi, sacerdote della frontiera più a sud d'Europa, farà parte della delegazione italiana alla prossima settimana sociale dei cattolici europei che si svolgerà a Danzica in autunno, per contribuire a una più decisa riflessione di tutti i cattolici del continente sull'immigrazione. E don Vittorio Nozza, bergamasco e direttore della Caritas ha aggiunto che Caritas italiana rafforzerà la sua presenza sull'isola.

Il vescovo trevigliese
Giuseppe Merisi,
presidente
della Caritas:
«Coniugare legalità
e sicurezza
con giustizia
e solidarietà».
Viaggio nell'isola
degli sbarchi
della speranza



Il Centro di accoglienza di Lampedusa



Bernardino De Rubeis

A sorpresa un'indagine rivela: il 68% dei tedeschi non li considera all'altezza La Germania boccia gli insegnanti

BERLINO Gli insegnanti tedeschi sono incapaci di insegnare le loro materie, non riescono a tenere in pugno la classe e non amano nemmeno la professione che si sono scelti. Questa disastrosa immagine dei docenti di medie e licei, emersa da un sondaggio nazionale condotto dall'autorevole Istituto Allensbach, ha provocato uno choc in tutto il Paese e ha fatto scrivere allarmati editoriali di prima pagina sui maggiori quotidiani tedeschi.

L'opinione dominante in Germania è sempre stata che gli insegnanti siano una categoria privilegiata, con lauti stipendi e lunghi periodi di vacanza, che passano i pomeriggi a giocare a golf o a tennis, ma appena chiude la scuola si imbarcano sul primo aereo per andare in vacanza in qualche Paese assolato. Anche se in cuor loro nutrivano molta invidia, i tedeschi si consolavano tuttavia

con la convinzione di avere una classe insegnante tra le più preparate e disciplinate d'Europa, visto che anche lo sciopero è vietato per legge ai professori e agli studenti.

Adesso si scopre invece che il 65 per cento della gente ritiene che i professori non sono in grado di trasmettere in maniera adeguata i contenuti dei loro insegnamenti, il 68 per cento considera che non sono all'altezza del loro compito in fatto di mantenimento della disciplina e della trasmissione di valori, mentre solo un'infima minoranza del 12 per cento è

convinta che i docenti amano il loro lavoro. Il 59 per cento delle persone interrogate concorda sul fatto che i professori svolgono un compito di grande responsabilità e devono sopportare gli errori di educazione delle famiglie e della società, ma anche se il 52 per cento riconosce che il

loro lavoro è stressante, un altro 54 per cento pensa che gli insegnanti si lamentano troppo, mentre il 41 per cento ammette che devono subire troppo spesso le critiche dei genitori.

In un fondo di prima pagina il quotidiano «Frankfurter Allgemeine Zeitung» giudica «preoccupante» il fatto che i genitori tedeschi chiedano alla scuola di insegnare soprattutto «l'ortografia, la grammatica, la matematica e l'inglese, ma non la responsabilità individuale e sociale», mentre solo un terzo (32%) considera importante l'insegnamento della storia. Proprio sul lacunoso insegnamento di questa materia si erano scatenate nelle settimane scorse furiose polemiche, quando da un sondaggio si era scoperto che a 20 anni dal crollo del Muro di Berlino quasi la metà degli studenti tedeschi è convinta che la Germania est non era una dittatura, ma un Paese democratico. Un'altra amara sorpresa, per un Paese orgoglioso del suo primato scientifico-tecnologico e sempre più affamato di ingegneri, è stata la constata-

zione che quasi un tedesco su due (47%) mette in secondo piano l'insegnamento di materie scientifiche come biologia, chimica e fisica, rispetto all'88% di chi mette al primo posto l'insegnamento dell'ortografia e della grammatica tedesca. Ad affondare però il dito nella piaga è il quotidiano «Die Welt», che attacca il modo apparentemente fallimentare con cui vengono reclutati i laureati da mandare in cattedra. Dopo aver sottolineato che a un buon insegnante «si richiede non solo un sapere specifico, ma anche conoscenze pedagogiche, tenacia, pazienza e un sano buon senso», il giornale davanti al disastro evidenziato dal sondaggio si chiede se le autorità scolastiche «scegliono le persone giuste per l'esercizio di questa professione di grande responsabilità. Le università sfornano laureati a getto continuo, che hanno superato gli esami teorici, ma falliscono sul piano pratico. Anche gli insegnanti devono essere sottoposti ad un test di qualità».

Claudio Guidi

I tedeschi erano convinti di avere una classe docente tra le più preparate d'Europa: la ricerca mostra invece un'altra realtà

RENAULT
IMPERDIBILI eco² DAYS
PIÙ VALORE A CHI RISPETTA L'AMBIENTE.

RENAULT MODUS
1.2 75 CV A € 9.000*

CON CLIMA E RADIO CD

TUA CON 5 ANNI DI FINANZIAMENTO
A TASSO ZERO ANTICIPO ZERO

RENAULT CLIO
1.2 75 CV A € 8.950*

CON CLIMA, RADIO CD CON MP3,
ESP E FARI FENDINEBBIA

TUA CON 5 ANNI DI FINANZIAMENTO
A TASSO ZERO ANTICIPO ZERO

www.renault.it www.eco2.renault.it

PROVA LA GAMMA eco² SABATO 28 E DOMENICA 29 MARZO.

*Modus Grazie 1.2 75 CV, New Clio Rip Curl 1.2 75 CV 3P, prezzo scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa, con "Eco Incentivi Renault". L'offerta integra l'incentivo governativo di € 1500, a fronte della rottamazione di veicoli Euro 0, 1 o 2 immatricolati entro il 31/12/1999. *Esempio di finanziamento: anticipo zero, 60 rate da € 165 comprensive di Finanziamento Protetto e 1° anno di assicurazione Furto e Incendio Renassic. TAN 0%; TAEG 1,86%; spese gestione pratica € 250 + imposta di bollo in misura di legge. Offerta valida per i clienti residenti nelle province di RM e MI. Salvo approvazione FINRENAULT. Fogli informativi in sede e sul sito www.finren.it; messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra iniziativa valida fino al 30/4/2009. Foto non rappresentativa del prodotto. Emissioni CO₂: da 139 a 140 gr/km; consumi (ciclo misto): 5,9 l/100 km.

CONCESSIONARIA RENAULT BONINI
VIA S. BERNARDINO (ANG. RONDO' COLOGNOLA) - BERGAMO - TEL. 035.310333

CONCESSIONARIA RENAULT OBERTI
VIA DEI BERSAGLIERI, 2 (RONDÒ DELLE VALLI) - BERGAMO - TEL. 035.361000 - www.obertispa.it